

## ● **FESTA PATRONALE DI RANCATE**

Si conclude con la processione di lunedì sera la festa patronale di Rancate. La Messa vespertina di questa domenica è presieduta da Mons. Silvano Provasi arciprete emerito del Duomo di Monza. Ancora questa sera è possibile gustare la cucina e la musica presso l'oratorio di Rancate.



## ● **QUATTRO GIORNI CATECHISTI**

Da mercoledì 11 settembre per due settimane si svolgeranno gli incontri di formazione per i catechisti e gli educatori. I catechisti e gli aiuti catechisti potranno seguire online gli incontri con il link che verrà inviato dall'Ufficio Catechistico di Milano.

## ● **FESTA PATRONALE DI TRIUGGIO**



Giovedì 12 settembre ha avuto inizio la festa patronale di Triuggio. Il primo appuntamento è l'attenzione ai fratelli e sorelle anziani o malati che vogliono ricevere l'Unzione a sostegno della loro fatica per ottenere la forza di affrontare questo particolare tempo. Durante la Messa delle 15.30 potranno ricevere l'Unzione degli Infermi per ottenere grazia e forza dallo Spirito. Alla sera è proposto a tutti un concerto di Canti Gospel in chiesa parrocchiale del coro "Diesis e bemolli".

La festa proseguirà con il venerdì sera con una grigliata per tutte le famiglie e lo spettacolo per i più piccoli. Così per sabato sera.

Alla Domenica festeggeremo il 45° anniversario di ordinazione di padre Angelo Riva alla Messa delle 11.00. Nel pomeriggio un ricco programma di intrattenimento per tutti.

## ● **ANNIVERSARI DI MATRIMONIO**

Domenica 6 ottobre in ciascuna delle nostre Parrocchie ricorderemo gli anniversari di matrimonio (5°-10°-15°...50°-60\*). Segnalate i nomi delle coppie che vogliono ricordare questi anniversari nelle segreterie, nelle sacrestie o direttamente ai sacerdoti per preparare un pensiero.



## **VITA DELLA COMUNITÀ**

- Vita e benedizione sulla casa di MARTA QUARANTA e SIMONE TRACCHINO che in questa settimana hanno unito le loro vite nel segno del Matrimonio a Triuggio.
- Il Signore accolga l'anima della nostra sorella REGINA STUCCHI ved. CRIPPA di Tregasio, che in questa settimana abbiamo affidato alla misericordia del Padre.



Anno XVII - N. 2 Periodico  
08 settembre 2024

Ciclostilato in proprio  
www.chiesaditriuggio.it

### **Parroco e Responsabile della Comunità Pastorale**

don Damiano Selle  
0362 970012  
324-6866986  
triuggio@chiesadimilano.it

### **Diaconia:**

Don Luigi Carugo  
0362 997853  
Don Vittorio Comi  
0362 970761  
Don Eugenio Perego  
0362 970250  
Don Gianni Casiraghi  
347-291398  
Suor Jacqueline (Sup.)  
339-2672289  
Suor Chiara  
0362 918030  
Centro di ascolto Caritas  
333-1219444

### **TRIUGGIO**

Ss. Messe:  
Vigiliare 18,30  
Festive 9,00/11,00/18,00



### **CANONICA**

Ss. Messe:  
Vigiliare 17,30  
Festive 8,00/10,00



### **TREGASIO**

Ss. Messe:  
Vigiliare 18,00  
Festive 8,30/10,30



### **RANCATE**

Ss. Messe:  
Festive 10,00/17,00



## LA PAROLA SPEZZATA

### LETTERE DA UNO SCONOSCIUTO

Se uno presta attenzione ad una lettera o a una frase più che alla persona che ha scritto la lettera o pronunciato la frase, c'è qualcosa che non va. È un



po' quello che succede quando si interpretano male i messaggi ricevuti sullo smartphone o in una mail, privi di empatia e di storia. Quanto è facile male interpretare un messaggio se la persona che te lo ha mandato è uno sconosciuto o quasi.

Così la "Scrittura" alla quale si appellano i giudei è subito trasformata in un'arma per condannare il comportamento di Gesù proprio perché ignorano il volto (cioè, l'identità) di Colui che l'ha ispirata: Dio. Per essi Dio è solo un sovrano e giudice che impone leggi e le fa rispettare e a questa immagine si adeguano. Segno che non lo conoscono affatto. Per Gesù, che conosce Dio, è il Padre che mette nelle leggi le indicazioni per la vita eterna e le dona come guida agli uomini che vuole come figli. Scrutare le Scritture non significa solo cercare di spremere un significato oggettivo e assoluto. Così si rischia di renderle aride teorie. Per "Ascoltare" la Parola occorre sempre tenere a mente chi è Colui che ci sta parlando e che è stato mostrato dal Figlio.

## GLI IMPERDIBILI SETTE

Il termine «Matrimonio» deriva dal latino “matris munus”, letteralmente “compito della madre”. Originariamente ciò stava ad indicare la sottolineatura che nella cultura aveva il ruolo riproduttivo delle donne, viste più come madri che come mogli. Da questa etimologia, oggi problematica, possiamo però trarre un significato più profondo. Il matrimonio, cioè il coronamento dell'amore tra un uomo e una donna, è compito della madre che cresce il proprio figlio o figlia nella consapevolezza di essere “amabile” e perciò può aspirare a trovare uno o una che lo ami. Gli «sposi», dal latino “spondeo” = promettere, sono coloro che capaci di promettersi qualcosa: amore, fedeltà, serietà, rispetto. Sono detti anche «coniugi», dal latino “cum iugum” = con gioco, cioè coloro che portano lo stesso gioco, così come una coppia di buoi condivide la fatica del proprio lavoro camminando fianco a fianco lungo il sentiero della vita. L'usanza dell'antica Roma di velare le spose con un ampio velo giallo ha dato origine al termine «nozze» attraverso il latino “nubere” = velare. Ancora oggi, ma sempre meno, l'abito della sposa ha il velo come accessorio e nel rito bizantino gli sposi, al momento del Sacramento, sono coperti da un velo bianco che sta ad indicare la discesa dello Spirito sulla loro unione.



## IL SEGNO SACRO

La Liturgia delle Ore, che inizialmente caratterizzava tutta la comunità cristiana nel culto monastico e in quello cattedrale (pur con le debite differenze), pian piano subisce una clericalizzazione divenendo appannaggio del solo clero. Viene celebrata non solo in forma più breve (da qui il nome del breviario) ma soprattutto diventa una preghiera individuale e solitaria. Ciò ha dato origine nel tempo ad una divisione logica e pratica che è innaturale per la Chiesa: da una parte coloro che pregano (i consacrati) e dall'altra coloro che lavorano nel mondo (i laici). Una divisione che tradisce la natura stessa di Chiesa come popolo che loda il Signore.

L'esclusione della parte laica, inoltre, e la riduzione a mero “ufficio”, cioè compito, del clero ha ridotto, se non addirittura escluso, il contesto celebrativo fatto non solo di “parole sacre” ma anche di gesti, di canti, di ritualità del corpo. Nella Liturgia delle Ore le parole contano quanto i silenzi, i gesti e le azioni quanto le soste e le attese. Questo sviluppo paga pegno alla separazione tra ciò che è corporeo e ciò che sarebbe, invece, spirituale. Per cui la preghiera apparterrebbe a quest'ultima sfera dell'umano, mentre il corporeo riguarderebbe le faccende “laiche” della vita. Ma così si spezza l'unità dell'uomo che è corpo e anima e che sia nella vita di tutti i giorni, sia nella sua sfera religiosa coinvolge indistintamente l'aspetto fisico e quello interiore. In sostanza quando si prega, si prega con tutto se stessi.



## LA SCUOLA RIPARTE

don Damiano

Tra qualche giorno ricominceranno le lezioni di un nuovo anno scolastico. Come ogni anno, nel nostro Paese, questo momento si accompagna sempre con nuove polemiche e vecchi problemi che puntualmente affollano le pagine dei giornali e i servizi televisivi. Della scuola si dice sempre di tutto e alla scuola si può attribuire ogni sorta di compito e onere. Della scuola raramente si dice che essa, in ogni ordine e grado, è il più importante luogo di interazione dove imparare le relazioni anche quelle non spontanee, come quelle familiari, o non volontarie, come quelle amicali. La scuola è il luogo dove un bambino fa la sua prima esperienza di cittadinanza, il suo primo contatto con la società. Lì il futuro adulto inizia a sperimentare la prima delle “formazioni sociali ove si svolge e si forma la sua personalità”. (art. 2 della Costituzione Italiana) Il tempo trascorso frequentando la scuola, non appena quello delle lezioni, è tempo di crescita umana e di maturazione della capacità personale di vivere le relazioni sia tra coetanei che con persone di età diverse ma estranee al ristretto ambito familiare. Nella scuola il bambino ha il suo primo contatto con il mondo, esce per la prima volta dal nido e si misura con l'altro. La scuola è anche il primo “banco di prova” su cui misurare e conoscere le proprie capacità e risorse. Se per i familiari siamo sempre i migliori (“Ogne scarrafone è bell' a mamma soja” recita un adagio napoletano) e in una società sempre più di figli unici non abbiamo nemmeno un termine di paragone, nella scuola ci ritroviamo immediatamente accanto compagni e compa-

gne che si misurano con le nostre stesse difficoltà e affrontano le nostre stesse prove ed è inevitabile che ci si confronti e ci si misuri. Qui la scuola gioca un ruolo fondamentale nella costruzione della consapevolezza di una persona. È scontato che ci sarà sempre qualcuno che mi supera in qualche competenza o abilità, come è normale che sia io a superare qualcun altro in altri ambiti. Tutto ciò rileva delle differenze nelle persone che la scuola è chiamata a mostrare nella loro normalità e nella loro utilità. L'essere differenti non gioca a sfavore di nessuno; al contrario consente di arricchire tutti se la differenza è letta come opportunità collaborativa e non come concorrenza. Non solo le qualità personali ma anche le condizioni di provenienza sono diverse e rimangono pur nella comune frequenza di una classe, dando a tutti, indipendentemente dalle condizioni economiche, sociali e culturali, la stessa opportunità di formazione e di crescita. In questo la scuola si dimostra il primo essenziale strumento verso una società veramente democratica. Studiare, in una buona scuola, consente a tutti di accedere alla stessa conoscenza e alla medesima cultura. La possibilità di studiare è ciò che di fatto rimuove gli ostacoli all'uguaglianza e alla libertà dei cittadini (art. 3 della Costituzione Italiana). L'obiettivo della scuola è la promozione della maturazione umana e la crescita della dignità dell'individuo. Buon anno scolastico a tutti coloro che sono impegnati a rendere migliore, cioè più democratico, il futuro del nostro Paese.

